

## Nel decreto Semplificazioni Più difficile diventare vino Docg

Un giro di vite per il passaggio dei vini da Doc a Docg in modo da consolidare la denominazione d'origine controllata e garantita come il vertice della piramide qualitativa dei vini italiani. È quanto è stato approvato in via definitiva dal Parlamento (insieme ad altre semplificazioni in materia di indicazioni in etichetta, definizione del periodo vendemmiale ed equiparazione tra organismi di certificazione privati e Camere di commercio) che ha dato il proprio via libera al dl 16 luglio 2020 n. 76 sulle "semplificazioni amministrative".

In sostanza sono stati innalzati i requisiti di rappresentatività perché la richiesta di upgrade sia valida e viene introdotto un criterio che assicuri la reale presenza della Doc sul mercato. «Il riconoscimento della Docg - spiegano all'Unione italiana vini - è riservato ai vini già riconosciuti a Doc da almeno sette anni, che siano ritenuti di particolare pregio per le caratteristiche qualitative intrinseche e per la rinomanza commerciale acquisita. Ma soprattutto che siano stati rivendicati, nell'ultimo biennio, da almeno il 66% dei produttori e delle superfici vitate registrate e che negli ultimi cinque anni, siano stati certificati e imbottigliati dal 51% degli operatori autorizzati».

La modifica è stata accolta con favore da tutte le organizzazioni della filiera vitivinicola da Assoenologi all'Alleanza delle cooperative, dalla Cia a Confagricoltura e a Copagri, dalla Federdoc alla Federvini e all'Unione italiana vini.

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

